

LA COMUNIONE CON DIO - E La confessione auricolare e l'intercessione

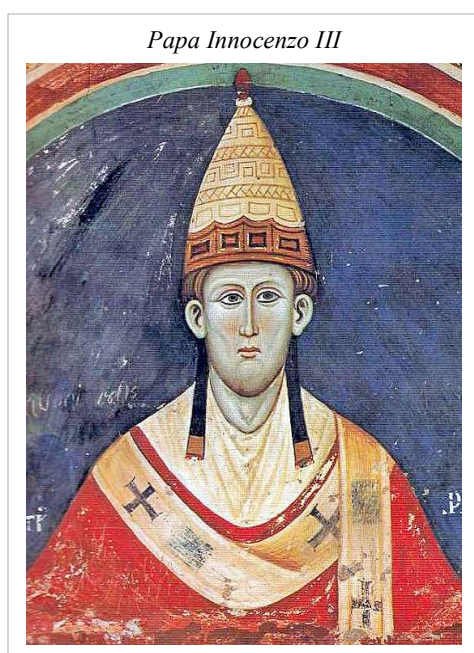
(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

Introduzione

Abbiamo visto che, secondo l'insegnamento della Parola di Dio, la confessione va resa solo a Dio perché solo Lui può valutare se il pentimento è sincero. Di conseguenza solo Lui può perdonare e, sempre secondo la Bibbia, lo fa gratuitamente, perché la grazia è un dono, non qualcosa che devi guadagnarti o meritarti. **Nessuno la merita**, punto!

In questo studio prenderemo in considerazione una pratica che è penetrata nel Cattolicesimo e che viene presentata come necessaria alla salvezza: la confessione resa ad un sacerdote, seguita da atti di penitenza, quali preghiere recitate a memoria.

La confessione biblica a confronto con la confessione auricolare



Papa Innocenzo III

Nel Cattolicesimo la confessione auricolare fu istituita da Papa Innocenzo III (1198-1216) nel 1215, ben undici secoli dopo l'inizio dell'era cristiana. Nella chiesa primitiva essa avrebbe suscitato orrore: abbiamo visto che non esiste in tutta la Bibbia un solo esempio di confessione resa ad un uomo che ha il potere di assolvere i peccati.

Nella concezione cattolica la penitenza guadagna, in un certo senso, il perdono di Dio. Ma la penitenza per ottenere il favore divino è un concetto preso a prestito direttamente dal paganesimo; **la penitenza è figlia della salvezza per opere meritorie da parte dell'uomo: un'altra costante di tutte le religioni pagane.**

In uno studio precedente, abbiamo analizzato la parabola del servitore spietato (Matteo 18:23-35) e il motivo per cui Gesù la raccontò. Adesso valutiamo in termini concreti il valore dei due debiti che vi sono citati: quello del primo servo verso il re (diecimila talenti) e quello del secondo servo verso il primo (cento

denari). Il primo servitore doveva al suo re una somma così alta che non poteva essere frutto di un prestito, ma solo di un'amministrazione molto scorretta.

Ora, **un denaro era la paga di una giornata lavorativa**: il debito del suo conservo era di cento giornate lavorative, dunque poco più di tre mesi di lavoro: un debito pagabile. Prendiamo invece in considerazione il suo debito nei confronti del re. Il talento era la maggiore unità monetaria e di peso, in uso in Grecia e tra gli Ebrei per i metalli (oro, argento, ecc.). Un talento equivaleva a sessanta mine, e una mina equivaleva a cento denari.

Ora facciamo il calcolo: 1 talento x 60 mine x 100 denari = 6.000 denari, quindi 6.000 giornate di lavoro. Adesso dobbiamo moltiplicare questa cifra per i diecimila talenti che corrispondevano al debito del servo: 10.000 talenti x 6.000 giornate di lavoro = 60 milioni di giornate lavorative... **Si tratta di decine di migliaia di anni lavorativi! Un debito assolutamente impagabile** per una sola vita. Non a caso, Gesù citò una cifra così esorbitante: doveva farci capire che non potremo MAI saldare al Padre celeste il debito dei nostri peccati. Il nostro debito - come insegna esplicitamente questa parabola - **ci è da Dio rimesso gratuitamente**. Paolo lo ribadisce:

“Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, **ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù**” (Romani 3:23-24).

Roma, la scala santa che i fedeli salgono in ginocchio per penitenza



Che cosa dunque se ne farà il Signore delle nostre scale salite in ginocchio per penitenza, dei pellegrinaggi ai santuari (fatti magari anche a piedi), dei rosari recitati imposti dai sacerdoti come condizione di assoluzione, o - peggio ancora - delle indulgenze acquistate con denaro, o altro, per assicurarci un perdono passato, presente e futuro, come se il nostro Dio fosse corruttibile con tangenti?

Tutto questo molto semplicemente offende la grandezza del Suo dono. Facciamo un esempio: un grande magnate della finanza, tuo amico, spinto dall'affetto per te, viene un giorno alla tua porta

dicendo di aver appena depositato in banca, a tuo favore, un milione di lingotti d'oro. Come ci resterebbe se tu gli rispondessi: “No, guarda, non voglio sentirmi in debito con te, preferisco pagarti il disturbo!”... e tirassi fuori dal portafoglio una banconota da cinquanta o cento euro?! Beh, **questo è disprezzo!**

C'è un altro aspetto da sottolineare: la preghiera è presentata nelle Sacre Scritture come un privilegio e una necessità. Ma la preghiera, imposta per penitenza e fatta di ripetizioni meccaniche, recitate a memoria, ha il grande potere diseducativo di **associare l'idea di castigo al privilegio della preghiera**. Nulla di più lontano dall'insegnamento dell'intera Bibbia!

Oltretutto tali preghiere recitate per ottenere l'assoluzione dei peccati sono spesso indirizzate più alla Madonna che a Dio. Ma, come abbiamo già visto, Gesù disse che qualsiasi cosa fatta al prossimo **è come se fosse fatta alla Sua persona** (Matteo 25:40); risulta dunque chiaro che è solo Dio quello offeso dai nostri peccati, non la madre terrena di Gesù. Tutto ciò svuota completamente la preghiera di quel meraviglioso significato di dialogo con il Creatore che le è proprio. Erano i pagani che pensavano di farsi esaudire per il moltiplicarsi delle loro parole (cfr. Matteo 6:7).

Il rosario per poter contare le preghiere recitate



Il potere di legare o sciogliere

Esistono nei Vangeli delle parole di Gesù ai Suoi discepoli, sulle quali la Chiesa Cattolica si appoggia per autorizzare la confessione al sacerdote, sostenendo che la comanda la Bibbia:

“In verità vi dico che tutte le cose che voi avrete legate sulla terra saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sulla terra saranno sciolte nel cielo” (Matteo 18:18).

“A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati, e a chi li riterrete, saranno ritenuti” (Giovanni 20:23).

Se queste frasi fossero da intendersi come il potere di assolvere i peccati mediante la confessione auricolare, questa pratica sarebbe comparsa subito nella chiesa primitiva, mentre abbiamo

visto che vi era sconosciuta e lo rimase per molti secoli ancora. Inoltre la Bibbia cadrebbe in contraddizione con se stessa, insegnando in alcune parti che solo Dio può perdonare e che c'è solo un Intercessore, Gesù, e da altre parti che invece ci vuole la mediazione umana.

È mediante la parola della predicazione cristiana che la chiesa *lega* o *scioglie*; in altre parole, **è la potenza del messaggio predicato che procura il perdono o, viceversa, la distruzione per coloro che rispettivamente lo accettano o lo respingono.**



I figli di Dio, indirettamente, predicando la salvezza in Cristo Gesù, diventano strumento di vita o di morte:

“Siamo infatti come il profumo dell'incenso offerto a Dio da Cristo, e lo siamo tanto per quelli che sono sulla via della salvezza, come per quelli che vanno verso la perdizione. Per questi ultimi **è un odore di morte che procura la morte.** Per quelli che sono sulla via della salvezza è invece **un odore di vita che dà la vita**” (2 Corinzi 2:15-16 - TILC).

“E questo viene da Dio che ci ha riconciliati con Sé per mezzo di Cristo e **ha dato a noi l'incarico di portare altri alla riconciliazione con lui.** Così Dio ha riconciliato il mondo con Sé per mezzo di Cristo: perdona agli uomini i loro peccati e ha affidato a noi l'annuncio della riconciliazione. Quindi, **noi siamo ambasciatori inviati da Cristo, ed è come se Dio stesso esortasse per mezzo nostro.** Vi supplichiamo da parte di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Corinzi 5:18-20 - TILC).

“Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo **per il perdono dei peccati,** e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” (Atti 2:38).

Abbiamo bisogno di intercessioni umane?

Nel corso dei secoli, l'immagine del vero carattere di Dio, presentata nel ministero di Cristo sulla terra, fu sepolta dalle abitudini pagane penetrate nel mondo cristiano, come abbiamo già visto. Dal Dio disponibile e amorevole presentato nelle Sacre Scritture, si è passati ben presto ad un Dio arcigno, impassibile ed accusatore, che ha bisogno di essere supplicato da una vera



folla di santi e Madonne, che (loro, sì, sensibili ai bisogni umani...) intercedono presso di Lui in favore dell'umanità che Lo supplica.

Nella Bibbia, la preghiera è atto di adorazione, infatti in latino il vero “adorare” è una combinazione di due parole: *adorare* (*orare* = pregare - *ad* = verso). Quindi adorare vuol dire “pregare rivolti a qualcuno”. **Ne consegue che preghiera e adorazione vanno insieme!** Questo vuol dire che pregare qualcuno che non sia il

Signore viola innanzi tutto il primo comandamento. Che cosa dice invece la Bibbia a proposito della disponibilità del Signore ad ascoltarci?

“Allora potrete pregare nel Mio nome e non ci sarà bisogno che Io preghi il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato Me e avete creduto che provento dal Padre.” (Giovanni 16:26-27 - TILC).

“E avverrà che prima che mi invochino Io risponderò, staranno ancora parlando che Io li esaudirò” (Isaia 65:24).

“Il Signore è giusto in tutto, buono in ogni Sua azione. È vicino a chiunque Lo invoca, a chi Lo cerca con cuore sincero.” (Salmo 145:17-18 - TILC)

“Benedetto sia l'Eterno, perché ha udito la voce delle mie suppliche” (Salmo 28:6).

Per quanto concerne l'intercessione, essa è riservata a Gesù; la Parola di Dio è molto chiara in proposito: Egli è l'unico Intercessore e mediatore presso il Padre.

“Vi è infatti un solo Dio, ed **anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini: Cristo Gesù uomo**” (I Timoteo 2:5).

“Figlioletti miei, vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se pure qualcuno ha peccato, **abbiamo un Avvocato presso il Padre: Gesù Cristo**, il giusto. Egli è l'espiazione per i nostri peccati; e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1 Giovanni 2:1-2).



“**E in nessun altro vi è la salvezza**, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati” (Atti 4:12).

Quanto alle creature umane, che si pensa debbano essere interpellate, la Bibbia afferma:

“Essi che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen” (Romani 1:25).

Nell'epistola agli Ebrei, Paolo fa un paragone fra i sacerdoti che al tempo dell'Antico Patto officiavano nel santuario e il vero Sacerdote di cui i primi erano il simbolo, cioè Gesù. I sacerdoti terreni non erano immortali, quindi morto uno ne subentrava un altro; ma Gesù ora officia nel santuario celeste come Sommo Sacerdote e Lui, sì, è immortale! Quindi...

“Per questo Gesù è diventato garante di un patto molto migliore. Inoltre quelli erano fatti sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare, ma Costui, perché dimora in eterno, **ha un sacerdozio che non passa ad alcun altro**, per cui Egli può anche salvare appieno coloro che per mezzo Suo si accostano a Dio, vivendo Egli sempre per intercedere per loro” (Ebrei 7:22-25).

Vedi? Il sacerdozio di Gesù Cristo, che è perfetto ed eterno, non passa a nessuno! La Bibbia delle Paoline (versione cattolica) traduce: “ha un sacerdozio **non trasmissibile**”. A questo punto è ancora più chiaro che **Gesù è l'unico Sacerdote a cui ci dobbiamo rivolgere** e sulla terra non dovrebbero neanche più esistere ministri di culto con funzioni sacerdotali, per la stessa ragione per cui non facciamo più sacrifici animali. Non ne facciamo più perché essi prefiguravano quello perfetto e sufficiente di Cristo, che è già avvenuto.

Abbiamo visto i vari aspetti della vera confessione biblica, nel prossimo studio approfondiremo la tematica della preghiera, che è un aspetto fondamentale della nostra relazione con Dio.